

La declinazione europea dei diritti del malato

Il 18 aprile scorso è stata celebrata la prima Giornata europea dei diritti del malato per iniziativa di Cittadinanzattiva-Tribunale del Malato e del suo programma europeo Active Citizenship Network. Il principale obiettivo della Giornata è stato quello di diffondere la Carta europea dei diritti del malato presso l'opinione pubblica

I diritti dei pazienti stanno diventando una preoccupazione sempre maggiore delle istituzioni europee e dei diversi protagonisti coinvolti, specialmente in relazione allo sviluppo delle cure transfrontaliere e alla futura direttiva sui servizi sanitari. "Crediamo che celebrare una Giornata europea dei diritti del malato ogni anno, in tutti gli Stati membri, potrebbe contribuire ampiamente al rafforzamento di tali diritti", spiegano da Cittadinanzattiva, e per questo nel 2008 la Giornata europea dei diritti del malato è stata attivata nello stesso giorno (18 aprile) in tutti i 27 Paesi membri dell'Unione europea. Il principale obiettivo della Giornata è stato quello di diffondere la Carta europea dei diritti del malato presso l'opinione pubblica e accrescere la consapevolezza dei diversi attori del sistema sanitario per discutere le strategie comuni, al fine di migliorare l'attuazione dei diritti dei cittadini. Un obiettivo urgente perché uno su quattro dei cittadini italiani costretti a muoversi per curarsi è andato all'estero, ma ha incontrato difficoltà e ostacoli.

I dati del ministero della Salute

Secondo i dati forniti dal Ministero della Salute (2005) e rielaborati dall'organizzazione, sono 5.000 gli italiani che hanno chiesto l'autorizzazione per farsi curare fuori dai nostri confini. Le Regioni di

provenienza sono principalmente la Campania (37%), il Piemonte (10%), la Sicilia (9%), la Puglia (7%), il Veneto (6%) e il Lazio (4%). I Paesi di maggiore afflusso sono risultati in un caso su due la Francia, seguita da Belgio e Svizzera (14% ciascuno) e la Germania (6%). I motivi principali sono per sottoporsi a un trapianto di organo (fegato e rene, principalmente) e per cure oncologiche. Sempre facendo riferimento a dati del ministero della Salute, Cittadinanzattiva ha scoperto che per un europeo che nel 2005 si è curato in Italia ce ne sono stati 150 che hanno fatto il percorso inverso. Il fenomeno si è triplicato visto che nel 2000 la proporzione era di 1 a 54. Dal 2000 ad oggi, le difficoltà della sanità italiana ci costano ogni anno dai 30 ai 50 milioni di euro solo per le cure all'estero.

Chi si è rivolto a Cittadinanzattiva nel 2007 lo ha fatto in un caso su tre per informazioni relative ai diritti di un cittadino europeo per le cure all'estero, per denunciare autorizzazioni o rimborsi rifiutati (21%) o per gli alti costi sostenuti: si va da 60.000 euro per un trapianto di midollo, 50.000 per un intervento neurologico, 6.000 per un innesto di cellule staminali a un soggetto tetraplegico e 4.000 per un intervento alla schiena. Quattro sono i motivi principali che inducono a recarsi all'estero: al primo posto la necessità di un intervento chirurgico con il 32,5% delle segnalazioni, seguito dalla necessità

di sottoporsi ad un trapianto (17,5%), la riabilitazione (11,3%) e cure per malattie rare (10%).

Il fenomeno dei "viaggi della speranza" è il risultato del mancato rispetto di alcuni dei 14 principi della Carta Europea dei Diritti del Malato, proclamata nel 2002 da Active Citizenship Network (ACN).

"La Carta Europea intende stabilire diritti comuni a tutti i cittadini europei - ha dichiarato **Charlotte Roffiaen**, direttrice di Active Citizenship Network - indipendentemente dalla loro nazione di nascita o di residenza. I nostri principi hanno ispirato il Parlamento Europeo, che lo scorso anno ha chiesto alla Commissione, attraverso due diverse risoluzioni, l'adozione di una Carta Europea dei Diritti del Malato". Nell'indagine condotta recentemente da ACN in 14 Paesi dell'Unione, risultano particolarmente disattesi il diritto al tempo (liste di attesa), il diritto all'accesso alle cure, la libertà di scelta e il diritto all'innovazione e sono proprio i diritti meno rispettati nei diversi Paesi a spingere i cittadini a muoversi all'estero per potersi curare.

"La Giornata europea dei diritti del malato ha un duplice obiettivo - ha dichiarato **Teresa Petrangolini**, segretario generale di Cittadinanzattiva - da un lato fare sì che i diritti dei cittadini europei siano uguali indipendentemente dallo Stato in cui vivono e dall'altro eliminare gli ostacoli per chi è costretto a muoversi fuori dal proprio Paese per ottenere delle cure. Un primo passo in questo senso è la Direttiva della Commissione Europea che dovrebbe garantire vera libertà di movimento transfrontaliera. Ma i trent'anni di storia della nostra organizzazione ci dimostrano che se non sono i cittadini i primi a rivendicare i propri diritti il tutto rischia di rimanere solo sulla carta, come già avviene per alcuni dei diritti già sanciti e in troppi casi ignorati".